

Un progetto per la città elaborato con la città: ecco la storia di un'iniziativa del Pci durata sei mesi

Il diffuso interesse per un metodo di lavoro originale che ha coinvolto molte competenze esterne

Le idee per Bologna futura

BOLOGNA «Un'area che è di grande interesse per il partito comunista ha risposto positivamente all'insieme delle iniziative e al Pci è stata aperta una "linea di credito" che s'esprime in un diffuso interesse per la sua elaborazione». A dirlo è Alessandro Ramazza membro della segreteria della Federazione di Bologna, che ha coordinato i insieme del processo programmatico di questi mesi - proseguito, tra l'altro, anche nel corso della Festa provinciale dell'«Unità» - e che ha svolto la relazione all'assemblea finale.

Del resto, più che attraverso le parole dei dirigenti comunisti, l'impatto sulla società politica di «Bologna futura» (così il Pci ha chiamato questa lunga Conferenza programmatica) è assai bene esplicitato da quanto ha dichiarato il segretario regionale socialista ed ex-vice sindaco del capoluogo emiliano-romagnolo, Enrico Boselli. «Le iniziative di "Bologna futura" hanno prodotto un'elaborazione per certi versi interessante, ma anche introdotto elementi di nervosismo tra le forze politiche». Un nervosismo che avrebbe origine nella rinnovata iniziativa politica comunista e nell'interesse manifestato per essa dalla città. Una ben strana teoria che nasce, evidentemente, da una rappresentazione di comodo del ruolo che si vorrebbe assegnare allo stesso Pci.

Ad esempio, il notaio Federico Stame, noto esponente dell'area laico-socialista, s'è detto positivamente colpito dal metodo «Quella discontinuità che va tanto di moda è stata adottata dal Pci anche in questo caso. Specie l'iniziativa sui temi della riforma istituzionale ha costituito per me, un'esperienza positiva e le proposte contenute nella relazione dell'assessore comunale Walter Vitali sono un esempio di grande novità e momento d'interesse». Gli fa eco, da tutt'altra sponda politico-culturale, il cattolico Luigi Pedrazzi. «"Bologna futura" è un metodo giustissimo, che fa il paio con la relazione di Occhetto al Comitato centrale, almeno sul piano etico culturale». Il Pci era partito con un prevalere dei temi di riforma delle istituzioni, no all'elezione diretta del sindaco, ma modifica del sistema elettorale con il ricorso all'attuale maggioranza utilizzata nei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, sia pure modificata; in alternativa, un sistema a 2 turni (il primo proporzionale, il secondo con premio di maggioranza) con possibilità di apparenamento tra liste, o, ancora, l'attuale meccanismo, ma con dichiarazione preventiva delle alleanze. Come abbiamo detto, i dibattiti e i vani apporti hanno reso più equilibrato il rapporto tra attenzione alla realtà istituzionale e a quella sociale.

L'obiettivo, ambiziosamente dichiarato, è di collocare la riflessione della sinistra bolognese all'altezza di una discussione che ha una dimensione politica nazionale ed europea, ma non solo. Dice Mauro Zani, se-

gretario della Federazione comunista che si «tratta di preparare il tempo di una nuova frontiera democratica e progressista, oltre l'orizzonte di un centrismo moderato e conservatore che mostra, ormai, il fiato corto davanti ai moderni obiettivi che si pongono alla democrazia e alla politica». In altre parole, si tratta di prendere atto che il periodo del centro-sinistra e della solidarietà nazionale sono definitivamente alle nostre spalle. La fase che viviamo è del tutto nuova.

I comunisti di Bologna -

è sempre Zani a sottolinearlo - hanno posto anche qui, «l'accento sui temi delle riforme istituzionali e dei diritti di cittadinanza». Inter-venendo alla riunione conclusiva della Conferenza di programma l'ha esplicitamente ribadito. «Siamo, infatti, convinti che la sovrapposizione continua tra la politica dei partiti e i ruoli e i doveri delle istituzioni sia, alla lunga, nociva per gli uni e per gli altri e per gli interessi dei cittadini».

Insomma, una moderna sinistra di governo a Bolo-

gni è indispensabile per concorrere a realizzare l'alternativa in Italia. L'assunto è che questa città costituisce un crocevia delle contraddizioni tipiche delle so-

cietà mature e che gli strumenti fin qui utilizzati per analizzarle e scioglierle - pur tanto efficaci nel passato - oggi non sono più all'altezza delle esigenze. Da

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

la «nuova fase» aperta da «Bologna futura»

Per dirla con Ramazza, centrale è il riconoscimento della cittadinanza socia-

le della libertà e delle differenze come chiavi per rendere concreto il concetto di uguaglianza, uno Stato sociale garante e regolatore per avere maggiore democrazia, della valorizzazione del lavoro e della considerazione del tempo, della qualità dello sviluppo e la sua compatibilità con l'ambiente e la qualità della vita».

Su questa strada i comunisti bolognesi hanno verificato non poche convergenze con il mondo cattolico organizzato proponendo un

rapporto positivo tra il settore pubblico e la trama della solidarietà sociale, il volontariato e l'associazionismo intesi come soggetti protagonisti del buon andamento dello Stato sociale e, quando necessario, in conflitto con operatori e amministratori. Insomma, una concreta «attenzione agli individui sociali concreti», come ha affermato, intervenendo a «Bologna futura», l'intellettuale cattolico Dionigi.

Le battaglie sul terreno del possibile di cui ha parlato Anna Del Mugnaio, della

segreteria della Federazione si sono concretizzate in proposte di riforma istituzionale estremamente significative e innovative rispetto a passate posizioni del Pci, ma, anche, in idee che riguardano il governo della città e i più scottanti problemi del momento.

Un terreno sul quale si è mosso, come è ovvio, il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, ricordando come qui «il governo della città non è un guscio vuoto ai Quartieri si passa la gestione dei servizi sociali, si approva un nuovo Piano regolatore, si attiva un servizio informativo per il Comune e la sanità, si programmano le scelte per la qualificazione del sistema universitario, sanitario, della ricerca, della mobilità». Con l'autorità di chi vuol governare davvero, Imbeni chiede di essere ascoltato - assieme agli altri sindaci - dal governo prima di ogni decisione in tema di droga e ribadisce «Il traffico è la droga, sono i trafficanti, il drogato è vittima». Le pene più severe per i mercanti di morte devono essere accompagnate da un'incisiva opera sul piano della prevenzione, della cura, del recupero, della solidarietà».

Assieme a quello elettorale anche questi ultimi problemi hanno costituito elementi portanti dell'interesse suscitato da «Bologna futura». Il tutto ha tracciato quell'immagine di «riformismo forte, che ha la cultura del conflitto perché affronta i punti dove il "sociale" e l'"economico" si toccano, dove, cioè, scatenano i processi e nascono le contraddizioni» (dall'intervento di Vittorio Capecchi). Così è per l'attenzione che si è posta al valore della differenza sessuale, nel senso della capacità di cambiare i modi e le forme della politica alla riconsiderazione profonda dei tempi di vita e di lavoro alla riconversione ecologica dell'economia, partendo dalla piena consapevolezza che si è alla soglia dell'irreversibilità del mutamento chimico della biosfera. Nel contempo, un'attenzione particolare, moderna, è stata posta ai problemi dell'impresa alla vigilia del mercato unico europeo del '92.

Un insieme di elaborazioni e documenti che già si fanno governo di quella realtà urbana che Imbeni ha definito «prioritaria» tra le questioni che ci stanno di fronte. E che altro è il travagliato piano per il traffico - s'è chiesto Zani - se non l'inedito tentativo di risolvere complesse questioni con strumenti nuovi?

Insomma, ripercorrere «Bologna futura» significa offrire spunti d'analisi, ma soprattutto proposte per il tema della governabilità contribuendo per questa via, a nutrire di contenuti, e nuove esperienze d'impegno democratico e di governo, l'opposizione per l'alternativa in vista del congresso nazionale. Nell'insieme, uno sforzo che «fa ben sperare - ha affermato Musi - sulle sorti e il ruolo prossimo del nostro Partito».

Opel Corsa Swing.

Lasciatevi trasportare dall'emozione.

In un mondo dove la ragione vuol sempre aver ragione sul sentimento, Corsa Swing ci regala sensazioni ormai perdute. Basta lasciarsi guidare dall'istinto, e scoprire le gioie del suo motore. 1000, 1200 o 1500 diesel. Non c'è bisogno di pensarci troppo sopra, ci si può accomodare nei suoi interni raffinati e abbandonarsi al suo movimento agile. Il clima è reso sempre ospitale dal sistema di ventilazione a tre velocità.

Si vede subito che una Corsa Swing è fatta per esprimersi con generosità. Il tergicristallo e i fari alogeni sono di serie. Corsa Swing è come il vero amore, si accende subito e dura tutta una vita. **L'offerta dei**

Concessionari Opel, purtroppo, solo fino al 31 Dicembre.

OPEL CORSA DALL'IRE 8.309.000* IVA INCLUSA

OPEL BY GENERAL MOTORS N°1 NEL MONDO

*Prezzo di listino suggerito, già scontato di L. 800.000 del modello Corsa City. L'offerta è valida per le vetture disponibili nei concessionari Opel partecipanti. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 800 Centri di Servizio Opel.